

Dopo l'assoluzione il dissequestro dei beni

Reggio Calabria. La Corte d'Appello di Reggio Calabria, sezione per le misure di prevenzione, ribaltando il decreto emesso dal Tribunale reggino, in accoglimento dell'appello proposto dall'avvocato Mario Santambrogio, ha dissequestrato i beni confiscati a Rosario Rao, 40enne di Rosarno. Rao era stato arrestato nel 2015, nell'ambito della maxi operazione "Santa Fè" (35 nel complessi gli indagati) in quanto sospettato di aver ricoperto un ruolo di primo piano all'interno di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti che importava narcotico dal sud America facendola arrivare occultata all'interno di container che avevano come destinazione finale il porto di Gioia Tauro. Lo stesso Rao, dopo essere stato condannato in primo grado alla pena di 14 anni di reclusione con il giudizio abbreviato, fu assolto nel processo d'appello. Il Tribunale per le misure di prevenzione, ritenendo che l'assoluzione del Rao non avesse fatto venir meno il giudizio di pericolosità sociale, accoglieva la proposta di confisca di terreni, conti correnti, ed orologi Rolex di particolare valore commerciale, avanzato dalla Procura distrettuale antimafia di Reggio. Avverso il decreto di confisca l'avvocato Mario Santambrogio proponeva la Corte di Appello evidenziando «la non corretta applicazione delle norme che disciplinano impugnazione i criteri di lettura che presiedono alla ricostruzione del patrimonio riconducibile a ciascun proposto». Specificando come «una volta che il giudice di merito aveva preso atto dell'estraneità del Rao all'associazione finalizzata al traffico di droga ed ai reati fine contestatigli, i residui elementi indiziari ritenersi aver ormai perso la struttura probatoria idonea a certificare l'illecita provenienza dei beni in sequestro e, soprattutto, per la pericolosità sociale del Rao durante il lasso temporale in cui i beni mobili ed immobili erano entrati nel suo possesso o disponibilità». La Corte di Appello, condividendo le argomentazioni difensive e ritenendo che Rosario Raso, dopo la sua assoluzione, non può più ritenersi soggetto pericoloso all'atto dell'acquisto dei beni in sequestro, in riforma del decreto di confisca di primo grado ha disposto la restituzione al proposto di tutti i beni.